



**“Viaggiare? Per viaggiare basta esistere”. Diceva Fernando Pessoa, per lei cosa rappresenta lo spostamento che certamente farà molto spesso nel suo lavoro?** Di primo acchito mi viene da rispondere che lo spostamento è fatica, soprattutto se ripenso agli innumerevoli ed interminabili viaggi in treno da Catania a Bologna ai tempi in cui ero ancora studente. Però devo dire che grazie a quegli spostamenti ho incontrato e conosciuto le persone e le storie più disparate. Oggi lo spostamento mi costa sicuramente meno fatica, ma non lascia il tempo per approfondire le storie e i rapporti che tanti spunti hanno fornito alle mie canzoni.



“Penso alla mia musica come a un diario emotivo. Per me suonare e cantare una canzone è come sfogliare le pagine di questo diario”.

**Da Ragusa a Bologna in un continuo tran tran, perchè questa scelta?** Sono ancora molto legato alla mia città e alla mia gente e per me è quasi impossibile rinunciare ad esse così come mi è impossibile rinunciare agli amici, agli affetti e alle mie attività di Bologna. Più che di una scelta si tratta di una necessità e poi variare, per una persona pigra come me, non è una brutta cosa: rallenta la fossilizzazione dell'essere umano!

**Cosa non le ha dato la sua città natia e cosa, di contro, le ha maggiormente tolto il capoluogo emiliano?** Nessun posto potrà mai offrirti tutto, ma se proprio devo indicare delle cose concrete, la Ragusa di quando ero giovane non mi ha dato molte opportunità di lavoro e di crescita sul fronte musicale. Per contro Bologna mi ha tolto il mio mare e i sapori della mia terra.

**Cosa nella valigia di un musicista non deve mai mancare?** La fantasia e il cuore sempre aperto con la voglia di emozionarsi e poi lo strumento: per me la mia inseparabile chitarra.

**Pensiero e spirito di Sergio Marino in quale luogo si incontrano?** In tutti i luoghi in cui sto bene con me stesso! Se devo indicarne uno concretamente di fronte al mare di Playa Grande in un giorno di settembre, magari ventoso ma non troppo.....sicuramente lontano dai clamori e dal traffico della città.

**I romani dicevano “pecunia, non olet” (il denaro non puzza). Quale il rapporto che lei ha con il denaro?** Il mio rapporto con il denaro è assolutamente tranquillo. Sicuramente non è lo scopo della mia vita ma devo ammettere che è necessario per vivere dignitosamente. Detesto le persone che ostentano la ricchezza come un valore e comunque penso di essere stato privilegiato dalla sorte per non avere mai dovuto pensare al denaro come ad un problema anche grazie a mio padre e mia madre. In sintesi penso al denaro come a una medicina: ci vuole la dose giusta.

**Nelle sue composizioni quale la “verità” che si intende trasferire e divulgare?** Le canzoni spesso nascono di getto senza nessuna motivazione apparente; del resto non sono un

musicista professionista e non ho nessun contratto che mi obbliga a scriverle. Nessuna verità assoluta, tutt'al più una forma di comunicazione. Nick Drake, che è uno dei miei cantautori preferiti, scriveva in una canzone: “if songs were lines in a conversation the situation would be fine”. Io sono pienamente d'accordo.

**Quale il bagaglio mentale ed umano che ha portato nel suo peregrinare?** Ogni esperienza dalla più futile alla più intensa ti insegna qualcosa. Così come ogni persona dalla più ostile alla più amabile ti lascia una traccia. Del mio bagaglio mentale fanno parte le migliaia di film ingurgitati da ragazzo grazie al fatto che mio padre a Ragusa gestiva due cinematografi. Nel mio bagaglio umano sicuramente porto l'affetto delle persone che purtroppo non ci sono più fisicamente, ma che tuttavia continuano a vivere nel mio cuore e nella mia musica.

**Se dovesse trovare una metafora per la sua musica quale sceglierebbe e perchè?** Per me la musica ha un potere evocativo. Penso alla mia musica come a un diario emotivo. Per me suonare e cantare una canzone è come sfogliare le pagine di questo diario.

**I musicisti possono essere paragonati a viaggiatori che scelgono le strade più difficili da percorrere?** Sì, per due ragioni: la prima perché l'arte è fatica; per un musicista arrivare a scrivere una bella canzone è come per un alpinista raccogliere una stella alpina (eccezion fatta per i geni!). La seconda ragione è pratica: se un musicista vuole vivere solo della sua musica il percorso è impervio e pressoché impraticabile. Io ad esempio per vivere scrivo software...

**Le passioni di Sergio: il piatto, il film, moto, musica, sport, squadra, hobby, tecnologia.** Piatto: zuppa di pesce. Film: tutti i film di Stanley Kubrick. Moto: nessuna in particolare, non sono la mia passione. Musica: Beatles, Nick Drake, Ennio Morricone, ... la lista è varia e lunghissima, basta che sia bella. Sport: calcio e ping pong. Squadra: Milan. Hobby: bridge, scacchi, cucina, letteratura latino americana e chiaramente e soprattutto ... musica. Tecnologia: scrivo software per lavoro e fortunatamente è una mia grande passione.